

VADO A SCUOLA: IL GRANDE GIORNO

(2016) di Pascal Plisson | MATERIALI SCUOLE



TRAILER | https://youtu.be/pEVBjHaB_Y4

TRAMA: Dopo il successo di Vado a scuola, Pascal Plisson torna a raccontare i sogni e le speranze attraverso le storie dei quattro giovani protagonisti di VADO A SCUOLA: IL GRANDE GIORNO, provenienti dai più disparati angoli del mondo. Per mesi, addirittura per anni, i quattro protagonisti del film attendono questo giorno speciale che cambierà le loro vite per sempre. I nostri quattro eroi affronteranno la prova che determinerà non solo il loro destino ma anche quello delle loro famiglie. Dopo tanto impegno e perseveranza il loro sogno sta per avverarsi.

**Adattati e predisposti da La Città Incantata Film Festival*

LE PAROLE CHIAVE



SOGNI



TALENTO



IMPEGNO

- Per ognuna delle parole chiave che abbiamo abbinato alle immagini, proponi un'alternativa.
- In che modo le parole sono collegate tra loro e col contenuto del film?
- In che modo le parole possono essere collegate al mondo della scuola?

4 SPUNTI PER SCRIVERE

Vado a scuola – Il grande giorno racconta quattro storie diverse, come già il film precedente dello stesso regista dal titolo Vado a scuola. Scegli una delle quattro storie e prova a proseguire il racconto.

Immagina di scrivere una lettera ad uno dei protagonisti per descrivere di cultura, di scuola e di opportunità rispetto ai loro Paesi. Cosa gli racconteresti?

Hai la possibilità di intervistare il regista del film, Pascal Plisson. Quali domande gli faresti? Scegline almeno cinque, poi confrontale con l'intervista alle pagine 3 e 4.

Il cinema consente di guardare il mondo con occhi diversi. Ripensa al tuo "grande giorno", il primo giorno di scuola, e prova a raccontare quell'esperienza alla luce di quanto hai visto nel film.

INTERVISTA CON IL REGISTA PASCAL PLISSON

Fonte: AGISCUOLA

Considera VADO A SCUOLA:IL GRANDE GIORNO come il proseguimento di Vado a scuola?

L'idea di VADO A SCUOLA: IL GRANDE GIORNO mi è venuta prima di finire Vado a scuola. I miei progetti nascono spesso da incontri casuali. Sei anni fa, ho incrociato un bambino di 10 anni in un treno in Russia. Veniva da un piccolo villaggio della Siberia ed era seduto vicino a me. Mi ricordo che indossava un cappello chapka logoro e una tuta. Aveva un violino sulle ginocchia. Leggeva lo spartito. Gli ho chiesto "ma cosa ci fai qui da solo?". In realtà i suoi genitori ed il suo villaggio avevano fatto una colletta per permettergli di fare un'audizione in una grande scuola di musica a San Pietroburgo. Ho trovato questa cosa incredibile. È riuscito a convincere la giuria e la sua vita si è trasformata. Ha ottenuto una borsa di studio e ha reso fiero la sua famiglia e il suo villaggio. Amo le storie di questi bambini così appassionati che lottano per realizzare i loro sogni. Bisognava arrivare fino in capo al mondo per trovare bambini che avessero qualcosa di particolare e singolare. Molti mi chiedevano se avessi intenzione di realizzare un film che potesse essere un ideale proseguimento di VADO A SCUOLA, questo lo è diventato inconsapevolmente

Come ha scelto i paesi dove si svolgono le storie?

Ho la fortuna di aver viaggiato molto per girare documentari televisivi, ho in testa immagini molto forti di alcuni paesi. Ho vissuto una quindicina di anni in Africa. Conosco gente un po' dappertutto e questo mi ha molto aiutato nelle mie ricerche. Per IL GRANDE GIORNO, volevo fin dall'inizio, che raccontasse di discipline diverse. Ho scelto la boxe a Cuba con Albert, un esame di ammissione in una grande scuola di matematica in India con Nidhi, un racconto ambientato nel mondo del circo in Mongolia con Deegii e la determinazione di Tom per conseguire il diploma di ranger in Uganda. La boxe mi interessava e sapevo che in paesi come Cuba o Panama, c'erano tanti ragazzi con grandi potenzialità. Ne ho selezionato una ventina e li ho osservati boxare, ho conosciuto i loro genitori, prima di incontrare Albert durante un torneo in una provincia dell'entroterra. Mi ha impressionato, aveva proprio la faccia da pugile, mezzo angelo, mezzo demone, sono stato affascinato dal suo profilo.

Per quel che riguarda l'India, mi hanno parlato del concorso "Super30" che permette ogni anno a bambini svantaggiati come Nidhi, di entrare a far parte di una grande scuola. La Mongolia, mi è venuta in mente perché è il paese del circo. Ma ho esitato prima di scegliere la scuola di contorsionisti perché è davvero un ambiente molto difficile.

Infine l'Uganda è un paese che si sta risollestando grazie ad una gioventù impegnata sul fronte della protezione degli animali. Come molti dei suoi concittadini, Tom ha questo desiderio incontenibile di lavorare in mezzo alla natura.

Come ha scelto i bambini?

Credo sia una questione di cosa si sente. Mi è sempre piaciuto andare alla ricerca di personalità anche se ho poco tempo per soffermarmi. Vedo tanti bambini pur rimanendo poco in un paese, in media sei giorni di sopralluogo per destinazione. Ti accorgi subito di avere a che fare con una grande personalità. Sono ragazzi che per la maggior parte non hanno mai visto cineprese, che non sanno niente di come si fa un film. È un rischio, sicuramente, ma l'unico modo che ho di valutarli è parlare con loro.

Come ha lavorato sulla sceneggiatura di VADO A SCUOLA: IL GRANDE GIORNO, che è a metà tra il documentario e il cinema?

È un documentario in cui riproduco la vita quotidiana dei bambini, ma in cui ci sono anche tantissimi momenti di vita unici e veri. Tutto parte da una sceneggiatura, essenziale per coinvolgere i produttori, ma è solo un punto di partenza, cambia inevitabilmente ogni giorno a seconda delle mie osservazioni e di ciò che raccontano Nidhi, Albert, Tom e Deegii. Li conosco così bene che finisco per essere parte del loro quotidiano. Abbiamo passato giornate intere insieme prima delle riprese. Li ho accompagnati a scuola, li ho osservati a lungo, le loro abitudini, i loro timori, i loro sogni... Ho incontrato i genitori, gli amici, la famiglia... ho chiacchierato a lungo con loro. Mi sono basato principalmente su questo e sull'osservazione della loro vita.

Sono stato più volte in ognuno dei paesi in cui è ambientato il film, abbiamo prodotto tante ore di girato, e abbiamo usato la cinepresa a contatto con i bambini. Ci ha permesso di cogliere momenti di verità, delle istantanee, che non erano né scritte né previste in principio. Questo ci è costato un lungo montaggio durato 22 settimane.

La vera difficoltà del film era di adattarsi alle varie culture presenti?

È un insegnamento che ho tratto da tutti i miei precedenti viaggi. Mi interessa alla gente, alle sue abitudini, alla sua storia e alla sua cultura. Non li riprendo se prima non ho stabilito con loro un sincero rapporto di fiducia, mi prendo tempo per conoscere le persone. Perché alcuni possono irrigidirsi, possono pensare che vengo a riprenderli per creare delle caricature, per immortalare la loro povertà e il loro modo di vivere. Ho stretto legami forti con quella gente e continuo ad essere in contatto con loro. Riparto tra poco per Cuba per andare a trovare Albert. Parlo al telefono con Tom molto spesso, una volta alla settimana, è un po' come se fossero i miei figli. Cerco sponsor che possano aiutarli a proseguire il loro cammino. La giovane ragazza indiana del film ha avuto un mecenate che le ha pagato 4 anni di università, per esempio.

Perché l'Europa non è mai presente nel film?

Forse perché ho passato la mia vita a viaggiare al di fuori dell'Europa... Forse perché mi sono interessato alle sfide di vita che vanno al di là delle nostre. Quei bambini mi toccano profondamente e fanno vedere ai nostri bambini, a volte molto viziati, che è bello lottare per le proprie passioni.

In Vado a scuola così come in VADO A SCUOLA: IL GRANDE GIORNO, c'è una sacralizzazione della scuola e dell'educazione

Sono stato un bambino che ha avuto molti problemi con l'istituzione scolastica. Ho smesso di andare a scuola a 15 anni per viaggiare. Ho fatto lavoretti in Inghilterra, negli Stati Uniti e quando sono arrivati i

figli mi sono dedicato a loro. Prima, riprendevo animali nella savana. Vedere ragazzi come quelli del film, che fanno di tutto per studiare mentre io ho abbandonato la scuola presto, mi tocca. Lo considero anche un fallimento del sistema scolastico. Sono convinto che ci sono talenti in città, in periferia... bisogna cercarli, aiutarli e far prendere loro coscienza delle loro potenzialità. Mi piacerebbe girare un documentario sulla storia di 4 o 5 famiglie francesi di provenienza differente, sono sicuro che avrei delle belle sorprese.

Qual è stato il suo grande giorno?

Quando ho vinto il Cesar con il film Vado a scuola che ha cambiato la mia vita. Facevo parecchio fatica, il mio stile lasciava scettica molta gente. Molti mi chiedevano di cambiare il mio modo di filmare. Vincere il Cesar per il miglior documentario è stato un vero e proprio riconoscimento, che è andato dritto al cuore. Non c'è davvero età per avere il proprio grande giorno.

Perché ci racconta le storie di questi bambini?

Mi insegnano l'umiltà, il rispetto... mi comunicano un messaggio forte sulla responsabilità, sulla capacità di mettersi in gioco. Mi commuovono, fanno dei grandi sforzi ma sorridono sempre. Credo semplicemente che è gente con cui sto bene. Sono autentici, fieri, profondamente veri. Ho un grandissimo rispetto per loro. Non hanno quasi niente e danno tutto in cambio, senza mai lamentarsi, anche quando la vita è dura. Dovrebbero essere di esempio per tutti.

ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

FONTI: UNIFEM, UNESCO, BANCA MONDIALE

I protagonisti del film hanno avuto accesso all'istruzione, alla formazione e alle infrastrutture per realizzare i loro sogni. Sono molto fortunati perché oggi nel mondo:

- 61 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione
- 71 milioni di adolescenti non frequentano la scuola secondaria
- 621 milioni di giovani in tutto il mondo sono senza occupazione (non vanno né a scuola, né alla ricerca di un posto di lavoro)
- Milioni di bambini vivono per strada o sono costretti a lavorare. Vengono discriminati a causa del loro status sociale, di genere o a causa di un handicap, o perché fanno parte di una minoranza linguistica o etnica. Tra i giovani senza lavoro, senza competenze o formazione la maggior parte sono ragazze.

E' fondamentale per la lotta contro l'emarginazione, incrementare le infrastrutture educative, sportive e culturali, in luoghi remoti.

Questo è uno degli obiettivi chiave dello sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite per i prossimi 15 anni ed è specificamente mirato nei confronti delle popolazioni più fragili ed emarginate.

SPUNTI OPERATIVI

DOMANDE POST-VISIONE

FONTE: ACADEMY TWO

1. Quali sono gli aspetti che vi hanno colpito di più del film?
2. Vi siete identificati in alcuna di queste storie?
3. Qual è il ruolo delle famiglie nel raggiungimento degli obiettivi dei propri figli?
4. Nel film la nonna di Deegii sottolinea l'importanza di poter scegliere liberamente il proprio futuro. Quanto conta per voi questo aspetto?
5. Il padre di Albert è un ex pugile e vede nel proprio figlio una seconda possibilità di successo. Quali potrebbero essere le conseguenze di questo atteggiamento?
6. Quali pensate siano i progetti che i vostri genitori hanno sul vostro futuro?
7. Nel film i nostri protagonisti si impegnano duramente per ottenere i propri obiettivi. Questo comporta enormi sacrifici: studiare fino a tarda notte, vivere lontano dalla propria famiglia, niente televisione e pochi svaghi. Pensate che sareste in grado di sostenere una simile sfida?
8. Cosa significa per te avere successo?
9. Oggi è sempre più diffuso il concetto che la realizzazione personale non comporti fatica e sacrifici. Inoltre il successo si misura sempre più spesso solo attraverso il denaro. È giusto secondo voi?

